

FEDERAZIONE CONFSAL-SALFI



Salfi

SINDACATO AUTONOMO DEI LAVORATORI FINANZIARI



Prot.

SEGRETARIA GENERALE

Roma, 6 marzo 2014

Al Segretario Generale della
Federazione CONFSAL-SALFI
Dott. Sebastiano CALLIPO

e, p.c. All'Esecutivo Nazionale del Settore
Dogane della Federazione CONFSAL-
SALFI

Ai Segretari Regionali della Federazione
CONFSAL-SALFI

Ai Segretari Regionali del Settore
Dogane della Federazione CONFSAL-
SALFI

Oggetto: Legge n°9/2014, nuove assunzioni e situazione idonei dogane. Richiesta integrazione intervento SALFI per l'audizione presso la Commissione Tesoro e Finanze del Senato.

Caro Segretario,

il recente intervento normativo indicato in oggetto prevede nuovi oneri per gli Uffici doganali, fra i quali, l'obbligo di effettuare lo sdoganamento delle merci entro una ristretta tempistica dalla presentazione delle stesse e più precisamente un'ora nel caso di controllo documentale e di cinque ore nel caso di verifica fisica.

In effetti la medesima tempistica era già prevista nel DPCM del 4 novembre 2010 n° 242, relativo alla definizione dei termini per la conclusione dei procedimenti ai sensi della legge n° 241/90, ma l'intervento normativo in rassegna, pur prevedendo eccezioni per eventuali esami tecnici, impone, **per legge**, agli Uffici doganali una tempistica, del cui mancato rispetto chiama a rispondere espressamente i responsabili del procedimento, cioè i dirigenti degli Uffici, i quali, prevedibilmente, trasleranno detta responsabilità individuando figure specifiche all'interno dell'Area deputata al controllo e/o delle SOT dipendenti.

Ma questo è un endo-problema, che probabilmente avrà rilievo anche sul tavolo nazionale.

La legge va, però, oltre. All'art. 5 comma 2, prevede misure finalizzate all'incremento dei traffici internazionali in vista dell'EXPO 2015 a Milano, in particolare statuendo che entro 90 giorni dall'approvazione, il Direttore dell'Agenzia dovrà individuare gli uffici doganali in cui l'operatività "H24" dovrà assicurare, oltre ai transiti, anche altri tipi di operazioni doganali, cioè praticamente import- export.

Unica condizione prevista dal legislatore è che l'organico di tali Uffici abbia una consistenza di personale in servizio superiore a quella dell'anno precedente.

Non risulta che nel 2013 o nel 2014 vi siano state nuove assunzioni o ingressi da mobilità intercompartimentale. Pertanto l'unica misura sembra essere la mobilità interna (forzosa?).

Altri adempimenti indicati dalla legge, che impone – art. 13, comma 6 bis- il "costo zero" , prevedono l'implementazione del progetto del c.d. "corridoio doganale virtuale", all'interno del sistema di gestione della rete logistica nazionale.

Non sfugge ad alcuno che l'occasione data dall'EXPO 2015 debba trovare tutte le Pubbliche Amministrazioni preparate per affrontare al meglio una sfida fondamentale per il Paese, soprattutto in un momento di iniziale ripartenza per l'economia. Nessuno può chiamarsi fuori dalla sfida.

Ma questo non può continuare ad avvenire a costo zero, senza prevedere misure di copertura degli organici.

In via propositiva, pertanto, ritengo che si debba:

- Chiedere l'assunzione di personale di seconda area (diplomati). Una iniezione negli organici di figure professionali, giovani, fresche, dinamiche è necessaria, tra l'altro, per svecchiare un organico la cui età media diventa via, via sempre più alta;
- Favorire la ri-professionalizzazione del personale di seconda area, idoneo a procedure di selezione interna, prevedendone l'immediato passaggio alla terza area.

Il primo intervento richiesto, metterebbe parzialmente l'Agenzia delle Dogane in situazione di "par condicio" con l'Agenzia delle Entrate per la quale, come noto, recenti interventi normativi in corso di conversione prevedono assunzioni per concorso per il triennio 2014-2016.

La seconda proposta è in continuità con quanto già anticipato nel nostro comunicato n° **61/2014** e potrebbe, appunto, sfruttare in positivo l'occasione data dalla legge n° 9/2014 in commento per immettere in terza area, quella dei funzionari, personale già esperto in materia doganale atto a meglio garantire l'espletamento dei nuovi compiti e/o della stretta tempistica che gli Uffici doganali sono chiamati ad osservare.

Una bozza di articolato da proporre in Commissione potrebbe essere il seguente:

"al fine di favorire l'incremento dei traffici internazionali, anche in relazione all'EXPO 2015, e di rendere più celermente attuabili le misure introdotte dalla legge 21 febbraio 2014 n° 9, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli è autorizzata, nell'ambito delle carenze organiche del personale del profilo di funzionario doganale di terza Area, ad attingere, prioritariamente rispetto ad altre modalità di reclutamento del personale, dalle

graduatorie di merito pubblicate ad esito della procedure selettiva interna per il passaggio dalla seconda alla terza Area bandita, per complessivi 544 posti, con Determinazione del Direttore dell'Agazia delle Dogane del 4 Novembre 2010".

Nell'ambito della preziosa audizione che avremo la prossima settimana presso la Commissione Tesoro e Finanze del Senato, ritengo sia opportuno evidenziare, in maniera dettagliata, le problematiche suesposte e le soluzioni che il SALFi propone all'organo parlamentare.

Certo di un tuo intervento in tal senso, invio cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
SETTORE DOGANE
Marcello Fici



FEDERAZIONE CONF SAL-SALFI

Salfi ——— *Notizie* ———
SINDACATO AUTONOMO DEI LAVORATORI FINANZIARI



83

2014

Prot. 247
05/03/2014

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

INCONTRO DEL 4 MARZO 2014

ANTICORRUZIONE E VALUTAZIONE DEL PERSONALE

Nell'incontro di ieri, 4 marzo, sono stati trattati due temi di fondamentale importanza per tutti i dipendenti dell'Agenzia e che impattano in modo significativo sull'organizzazione e sul rapporto di lavoro: i provvedimenti sull'anticorruzione e il sistema di valutazione.

ANTICORRUZIONE

Come è noto per la legge 190/2012 "sulla prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e il conseguente Piano Nazionale Anticorruzione, le Pubbliche Amministrazioni si debbono dotare di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha preparato una bozza del Piano che ha partecipato alle Organizzazioni Sindacali nazionali per un confronto sui contenuti. Il Direttore del Personale, dott. Aronica, nel premettere che l'Agenzia all'attualità è già fornita di una serie di strumenti che nell'attività lavorativa disciplinano determinate attività che erano connotate da discrezionalità amministrativa (es. Circuito Doganale di Controllo), ha sottolineato gli aspetti del Piano che maggiormente incidono sull'organizzazione del lavoro in un quadro di attività classificate a rischio. Nell'ambito di tali attività a rischio il Piano prevede, tra l'altro, una rotazione del Personale con la consapevolezza che non deve essere "meccanica e acritica" al fine di non ingenerare criticità nell'attività lavorativa. Non sono stati minimizzati gli eventuali aspetti di criticità e pertanto è previsto un continuo monitoraggio interno sulle situazioni di maggior rilievo ed il Piano può essere modificato in base all'individuazione di specifiche problematiche.

La Delegazione Salfi ha sottolineato la complessità ed organicità del Piano presentato dall'Agenzia e ha evidenziato alcuni aspetti peculiari e di impatto per i Lavoratori. Sono state indicate come fondamentali l'informazione e la formazione circa i contenuti del Piano. Laddove,

poi, l'organizzazione del lavoro dovrà assumere una configurazione più aderente alla gestione delle situazioni a rischio, sarà importante valorizzare l'innovazione normativa con opportunità formative. Per quanto concerne la prevista rotazione del personale, nel prendere atto che l'Amministrazione ha intenzione di procedere in modo calibrato, la richiesta del SALFi è stata che la stessa non dovrà essere gestita, a livello territoriale, come una penalizzazione per i lavoratori ed essere adottata nella massima trasparenza. Il SALFi ha altresì richiesto di graduare la rotazione in maniera diversa a seconda che il personale livellato, che ne rimane inciso, sia o meno destinatario di incarichi quali posizioni organizzative o di responsabilità. Per quanto concerne le segnalazioni da parte di lavoratori di casi di illeciti di altri dipendenti, nel condividere le cautele sulla identità dei "denuncianti", si è richiesta però una verifica puntuale dei fatti denunciati e, nei casi di riconosciuta, manifesta, infondatezza o addirittura nei casi di vera e propria diffamazione, si è preso atto del disposto del piano, laddove l'Agenzia prevede una responsabilità disciplinare per il "falso denunciante", anche al fine di non distogliere l'istituto dall'intento originario.

VALUTAZIONE DEL PERSONALE NON DIRIGENTE

Dopo l'incontro del 2 dicembre 2013 e la pubblicazione sulla intranet dell'Agenzia, in data 20 gennaio 2014, della determinazione direttoriale sulla valutazione del personale non dirigenziale nonché della nota del Direttore del Personale ai Responsabili di vertice sul medesimo argomento, ieri l'Amministrazione ha effettuato un ulteriore confronto con le OO.SS. nazionali. In tale confronto sono emerse diverse problematiche che il tema della valutazione del personale non dirigente implica e per le quali i rappresentanti dei lavoratori hanno manifestato le proprie perplessità. Perplessità incentrate specialmente su una griglia di valutazione individuale che risulta abbastanza indeterminata e sulla possibile discrasia tra il dirigente che non ha raggiunto gli obiettivi del proprio ufficio e chi deve poi procedere alla valutazione individuale dei propri dipendenti.

La delegazione SALFi ha evidenziato che il sistema di valutazione, avviato dall'Agenzia con inizio 1° gennaio 2014 e con l'assegnazione degli obiettivi ai dipendenti al 30 gennaio 2014, all'attualità si è concretizzato in una semplice comunicazione, via posta elettronica con valore di notifica, degli obiettivi dell'ufficio e nulla è seguito, a livello territoriale, sull'argomento. E' stata, pertanto, sottolineata tutta l'importanza di una informazione puntuale ai lavoratori su un argomento che avrà le proprie ricadute a livello di incentivazione economica, di progressioni di carriera, di formazione e di eventuali incarichi dirigenziali e/o professionali. La delegazione SALFi ha anche sottolineato la necessità di un monitoraggio periodico sulla situazione in atto ed anche un colloquio periodico del dirigente con il dipendente. Il monitoraggio periodico ha la finalità fondamentale di evidenziare le eventuali criticità e le possibili soluzioni. Per quanto riguarda la eventuale fase conciliativa, post valutazione, è stata dal SALFi ribadita la necessità che il dipendente possa far valere le proprie ragioni anche con l'assistenza del sindacato a cui è iscritto e a cui fornisce delega, cosa che, a tutt'oggi, non è prevista.

Il Direttore del Personale, dott. Aronica, nel ribadire da parte dell'Amministrazione l'importanza del sistema valutativo ha riconosciuto che il sistema avviato può presentare delle problematiche e ha manifestato l'intento di tenere ulteriori confronti sull'argomento, da concludersi comunque entro il 30 aprile 2014. Sarà prevista una fase di formazione sia per i dirigenti che per i lavoratori e per questo primo anno si potrà procedere ad un monitoraggio intermedio.

Inoltre, per quanto riguarda il sistema di valutazione dell'Area Monopoli, il dott. Aronica riconosce valide le eccezioni mosse dal SALFi in merito alle difficoltà che emergerebbero nel sistema di valutazione del personale non dirigenziale a causa delle gravi anomalie esistenti nelle strutture territoriali degli uffici AAMS e rinvia la discussione nel merito al prossimo incontro del 18 c.m.; ribadisce che sarà necessario intervenire sul sistema di valutazione della dirigenza Monopoli per adeguare il meccanismo al sistema dell'Area Dogane.

VARIE

E' stato specificato che, per i passaggi di fascia in itinere, i provvedimenti disciplinari che prevedono l'esclusione dalla procedura sono da considerare temporalmente attivi a ritroso di due anni dalla data del 30 dicembre 2010; tuttavia essi operano anche, a ritroso di due anni, dal momento di approvazione della graduatoria.

(La delegazione Salfi: Veltri, Toscano, De Lorenzo, Fiorentino)

A tutti i più affettuosi saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo



Salfi

SINDACATO AUTONOMO DEI LAVORATORI FINANZIARI



SEGRETERIA GENERALE

AUDIZIONE PRESSO LA VI COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 10 luglio 2012

"Misure per la razionalizzazione dell'Amministrazione Finanziaria"

Nel Decreto Legge n. 87/2012, in corso di conversione parlamentare, si è statuito l'accorpamento dell'Agenzia del Territorio con l'Agenzia delle Entrate e dell'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato con l'Agenzia delle Dogane, mentre gli Uffici Amministrativi delle Commissioni Tributarie si trasferiscono dal Dipartimento delle Finanze al Dipartimento degli Affari Generali e del Personale del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

A parere della Federazione CONFISAL-SALFI, Organizzazione Sindacale Autonoma tra le più rappresentative del settore dell'Amministrazione Finanziaria, si tratta di decisioni non razionali e prive di una qualsiasi logica aziendale.

Non tocca a noi del Sindacato evidenziare che altri sono i campi della Pubblica Amministrazione in cui sarebbe necessario intervenire per la "reingegnerizzazione" degli apparati, eliminando sovrapposizioni ed introducendo una maggiore specializzazione, ma non è un caso se la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati ha votato all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo ad adottare le opportune misure nell'ambito della delega legislativa di riforma del sistema fiscale.

Nella citata risoluzione si premette come eventuali accorpamenti o trasferimenti di funzioni da un settore all'altro dell'Amministrazione finanziaria, non possano essere concepiti in una prospettiva meramente congiunturale o contabilistica, ma debbano porsi la finalità, più ambiziosa, di ripensare gli assetti organizzativi, per realizzare in modo più sobrio obiettivi di maggiore efficacia nella gestione dell'intero sistema della fiscalità.

Per la Federazione CONFISAL-SALFI la premessa sopra riportata non può che essere la condizione fondamentale in base alla quale operare qualsivoglia intervento correttivo in un settore così strategico dell'Amministrazione pubblica, ma a nostro parere sembra veramente "troppo" procedere a nuovi e pesanti interventi, dopo quelli introdotti dall'1 gennaio 2001, quando questi siano privi di qualsiasi giustificazione sul versante aziendale ed i cui effetti sono tutti da verificare.

La Federazione CONFISAL-SALFI ritiene qualificante l'obiettivo di risparmiare e razionalizzare la spesa pubblica nel settore dei servizi offerti al cittadino, ma questo obiettivo va raggiunto attraverso la valorizzazione delle competenze professionali e del patrimonio di conoscenze tecniche e giuridiche accumulato presso le diverse articolazioni dell'Amministrazione Finanziaria, al fine di garantire la piena continuità e coerenza dell'azione amministrativa.

Gli accorpamenti previsti non producono alcun risparmio di spesa e sono assolutamente fuori linea rispetto all'indirizzo assunto nel 1999, allorquando l'Autorità Politica decise ed attuò, a decorrere dall'1.01.2001, la riforma del Ministero delle Finanze, istituendo quattro Agenzie Fiscali (Entrate - Territorio - Dogane - Demanio), mediante l'utilizzo del modello Principal-Agent e con l'evidente obiettivo di massimizzare i risultati in termini di efficienza e razionalizzazione produttiva.

Non si trattò di una scelta casuale, quanto il risultato di una precisa e ponderata soluzione progettuale, a seguito di numerose indagini e di un ampio e fruttuoso dibattito, con l'intervento anche delle Parti Sociali ed il supporto tecnico-consultivo del Fondo Monetario Internazionale, unico esempio di sostanziale e positiva riorganizzazione di un importante settore della Pubblica Amministrazione, purtroppo non seguito da altrettanti interventi di "bonifica", in altri settori dell'Amministrazione Centrale e Periferica.

I risultati raggiunti sono stati estremamente positivi, come attestato dai tanti soggetti, istituzionali e non, anche internazionali, che hanno potuto approfondire ed analizzare il percorso di riforma.

Rispetto a quanto sopra richiamato, le decisioni oggi assunte "azzerano" il decennale processo di riforma, perché è del tutto evidente che si cerca di rimettere insieme funzioni oggettivamente incompatibili, contraddicendo le necessarie specializzazioni e creando non pochi problemi sul versante della gestione del personale.

Oltretutto, tra le strutture accorpate non vi sono sovrapposizioni di compiti e di funzioni, e quindi non potrà realizzarsi alcun risparmio di spesa, mentre si intravedono perdite di tempo e costi aggiuntivi per rendere compatibili procedure, strutture organizzative e processi tecnici.

A tale riguardo, basta evidenziare i principali obiettivi individuati nel Piano Aziendale 2012 dell'Agenzia delle Entrate, riportati in calce al presente documento, per rilevare come l'Agenzia delle Entrate deve concentrarsi sull'obiettivo della lotta all'evasione e non può impegnarsi in una difficile attività di "assorbimento e digestione" burocratico-amministrativa.

Si rischia di "allentare" la presa, proprio in un momento dove l'impegno risulta rafforzato per permettere il raggiungimento di strategici obiettivi di finanza pubblica.

Quanto sopra vale anche per l'Agenzia delle Dogane, le cui aree strategiche di intervento, anch'esse sintetizzate in calce, trovano il loro fondamento giuridico in impegni presi dal Paese a livello Internazionale e di Unione Europea ed i cui standard non sono altrimenti negoziabili, pena le note procedure di infrazione o perdita di benefici per le già penalizzate imprese nazionali.

Ulteriormente, è fondamentale evidenziare che nella gran parte dei Paesi che dispongono di un Catasto dei Beni Immobili, vi è una gestione separata e distinta del settore Immobiliare rispetto al settore Entrate, in ragione delle caratteristiche di non fungibilità e non sovrapposibilità delle competenze e delle professionalità.

L'Agenzia del Territorio è già impegnata nel grande e qualificato progetto di revisione degli estimi catastali e del complessivo sistema di accatastamento, di cui alle previsioni della legge delega per la riforma del sistema fiscale, in corso di esame alla Camera a seguito della recente trasmissione da parte del Governo (disegno di legge C 5291), per il raggiungimento dell'equità fiscale in campo immobiliare, quale fondamentale obiettivo del federalismo municipale, soprattutto con riferimento alla disponibilità finanziaria assicurata dalla tassazione delle unità immobiliari.

Pertanto, la stessa Agenzia rappresenta un importante "snodo di raccordo" tra Amministrazione Centrale e Comuni: oggettivamente non c'è alcun motivo per sopprimere cento e più anni di storia del Catasto italiano, paralizzarne l'attività e metterne in crisi il funzionamento, anche alla luce dell'azione di supporto tecnico che dovrà essere assicurata dai Comuni stessi che, necessariamente, richiede una interlocuzione privilegiata e specializzata, che non può essere fornita dall'Agenzia delle Entrate, per la sua natura esclusivamente fiscale.

Anche gli altri accorpamenti rilevano analoghe criticità, soprattutto con riferimento al delicato settore dei giochi che richiede il massimo grado di attenzione e per questo era stata prevista, per legge, la nascita di una specifica Agenzia.

Per i ritardi nella predisposizione degli atti e nonostante i pareri condizionati delle competenti Commissioni di Camera e Senato, l'iter di emanazione del decreto ministeriale è di fatto bloccato.

In ragione di ciò, appaiono perlomeno ingenerose le accuse rivolte ai Monopoli sul versante dell'efficienza nel contrasto ai giochi illeciti, nella misura in cui l'Autorità politica non ha fornito alla struttura gli idonei strumenti per esercitare i compiti assegnati, ovvero la struttura doveva ancora "decollare".

In merito alle previsioni normative in esame, una possibile compatibilità potrebbe individuarsi per le Dogane, solo riguardo alla gestione delle accise, che a quelle sugli olii minerali, sugli alcoli e sull'energia elettrica, vedrebbe aggiungersi la gestione delle accise sui tabacchi, attualmente in capo ai Monopoli; per contro, il settore Giochi, calato come una specie di "corpo estraneo" all'interno di una organizzazione gestita, al centro, per funzioni omogenee (gestione del tributo - accertamento- Controllo, etc.), finirebbe per essere un'attività gestita quasi in subappalto, anche alla luce del meccanismo di azione sul territorio, incentrato sullo strumento della Convenzione con la Guardia di Finanza.

A nostro parere, veramente molto poco in termini di progettualità in ordine ai risparmi, molto, per contro, in termini di potenziale disarmonia di funzioni ed attività.

A ciò deve aggiungersi l'irrilevanza della collocazione delle Commissioni Tributarie sotto un Dipartimento anziché un altro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Anche i possibili effetti di sovrapposizione e miglioramento dell'efficienza dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia delle Dogane non possono che riguardare solamente la gestione dell'Imposta per il Valore Aggiunto (IVA), per ciò che attiene al solo ambito degli scambi Intracomunitari, ma appare sconsigliabile procedere in questa direzione, alla luce dell'attuale stato della normativa, che ben distingue le competenze dei due Enti in ordine ai poteri di constatazione (Entrate e Dogane) e di accertamento del tributo (Entrate), laddove l'intervento auspicato dovrebbe riguardare, per contro, un maggior coordinamento fra le due Agenzie e la Guardia di Finanza.

Per la Federazione CONFISAL-SALFI le decisioni assunte con il Decreto Legge n. 87/2012 sono assolutamente sbagliate, prive di qualunque giustificazione, senza alcun riferimento aziendalistico, probabilmente pericolose e soprattutto destinate a determinare ritardi o addirittura paralisi delle strutture amministrative coinvolte.

Una decisione che appare "disallineata" rispetto alle analisi del Ministro Giarda, incaricato della spending review, e che non ha coinvolto in alcun modo esperti del settore, politici e non.

Altre sarebbero, a nostro parere, le sovrapposizioni su cui intervenire e quindi molto si potrebbe fare ed ottenere, ad esempio, sul versante del coordinamento tra

Agenzie Fiscali e Guardia di Finanza, oppure sulla coesistenza operativa di Agenzie e Inps nella riscossione delle entrate, in presenza della stessa base imponibile, quanto sopra solo a titolo di promemoria e senza voler invadere l'altrui campo d'azione.

In conclusione, per la Federazione CONFISAL-SALFI appare evidente l'idea, insostenibile, di un ritorno ad una mega struttura amministrativa, come era l'ex Ministero delle Finanze, organizzata per dipartimenti, che si occupavano di Entrate, Territorio, Dogane, Demanio e Commissioni Tributarie.

Una idea insostenibile perché annulla, pur in presenza di lusinghieri ed accertati risultati, la scelta del modello aziendale delle Agenzie Fiscali, quali strutture specialistiche dotate di autonomia gestionale e finanziaria, autonomia troppo spesso contestata e mal digerita da ampi settori dell'Amministrazione Pubblica, soprattutto da quei settori mai toccati da operazioni di reingegnerizzazione ed efficientamento operativo.

A questo punto, non possiamo parlare, con riferimento al caso in esame, di razionalizzazione della spesa, quanto piuttosto di una vera e propria controriforma che "riporta indietro il pendolo della storia", con esiti tutt'altro che scontati.

Una scelta politica, legittima, ma pur sempre una scelta politica che non può essere in alcun modo "camuffata" con le necessità del momento.

Se vi erano criticità da rimuovere, come altrettanto spesso rappresentato dalla CONFISAL-SALFI, queste andavano puntualmente analizzate ed affrontate con gli strumenti tipici del sistema delle Convenzioni e del modello aziendale, incidendo sugli obiettivi e sulla macchina operativa.

Su questo versante alcune cose sono state fatte ed altre dovevano sicuramente essere predisposte, ma è mancata la volontà politica di intervenire per correggere le criticità che nel frattempo si erano manifestate, ed oggi si cercano "presunte" economie di scala, a scapito della specializzazione e della misurata efficienza del settore.

Un grave errore che potrebbe risultare irreparabile per uno strategico settore già destinatario di tanti interventi di carattere generale, ovvero tutte le misure individuate per il pubblico impiego, che hanno depotenziato lo strumento aziendale e che mettono a rischio gli importanti e qualificati risultati attesi.

La Federazione CONFISAL-SALFI esprime, infine, forte contrarietà anche per il recente intervento del Vice Ministro Grilli in commissione Finanze della Camera, in ordine alle giustificazioni esternate sui proposti accorpamenti. Giustificazioni che, lungi dal convincere, denotano oggettivamente un'insufficiente conoscenza dell'attuale assetto, competenze e funzionalità degli uffici operativi delle diverse Agenzie Fiscali e, in particolare, delle materie e fattispecie giuridiche deliberate quotidianamente da funzionari, con competenze e professionalità necessariamente distinte, specifiche, puntualmente focalizzate sulle diversificate problematiche, quotidianamente sottoposte alla valutazione dei citati funzionari.

Quanto sopra denota l'esistenza e l'attuazione di un "disegno politico", che nulla ha a che vedere con i dichiarati presupposti delle decretazioni governative di urgente necessità, sorrette anche da presunti risparmi (nel caso di specie circa €460.000), che avrebbero giustificato ben altri interventi e non, certamente, la soppressione di storiche realtà gestionali antievasive che rischia di depotenziare la

lotta all'evasione, demotivando il personale ivi operante e soddisfacendo milioni di evasori.

Una "destrutturazione dell'Amministrazione Finanziaria", sulla quale precipita un ulteriore provvedimento di applicazione della Spending Review, ancorché di estensione generale a tutto il pubblico impiego, che provocherà ulteriore demotivazione del personale e depotenziamento della lotta all'evasione, causa i previsti tagli agli organici, la chiusura degli uffici, mobilità coatta e tagli su buoni pasto e quant'altro.

La Federazione CONFISAL-SALFI auspica, fortemente, che questa Commissione voglia rigettare al mittente il tentativo di creare, sulla politica fiscale in Italia, un *pericoloso vulnus* all'interno dell'alibi di una pur necessaria razionalizzazione della spesa pubblica che, ancorché da ricercarsi anche nell'Amministrazione Finanziaria, va condotta con tempistica, metodologia e criteri selettivi ben diversi da quelli posti in essere dalla recente decretazione d'urgenza.

Si chiede, inoltre, che nella delega fiscale si discuta la "reingegnerizzazione dell'attuale assetto agenziale", illuminata dal precipuo intento di creare un'Amministrazione Finanziaria ancor più efficiente nell'ottimizzazione del rapporto fisco-contribuente, avendo di mira, quindi, in via principale, l'implementazione degli incassi da lotta all'evasione e solo in via indiretta e derivata, risparmi gestionali di medio e lungo periodo, con il pieno coinvolgimento del Parlamento, delle OO.SS. e, in particolare, dei responsabili delle diverse Agenzie Fiscali, intervenendo, altresì, sull'attuale assetto delle Convenzioni triennali Ministero-Agenzie.

Rifletta, infine, il Sig. Viceministro, Prof. Grilli, su talune sue affermazioni che destano nelle lavoratrici e nei lavoratori della macchina fiscale, profonde perplessità, atteso che non è assolutamente vero, né provato, peraltro, che i presidi territoriali si rafforzino con le economie di scala, né tanto meno, stilando "convenzioni con la Guardia di Finanza" (stranamente esclusa dal provvedimento di razionalizzazione), né è vero che al cittadino utente si forniscono servizi di maggior qualità utilizzando minori risorse, laddove è di comune evidenza che non esiste alcuna moltiplicazione del Ministero dell'Economia sul territorio, mentre *a contrariis* è vero che gli esistenti uffici, necessariamente con competenze diffuse sul territorio, hanno una loro puntuale, strategica, *mission*.

Dal che una prima conclusione, della quale il Vice Ministro dovrà convincersi, che non è con l'unificazione degli uffici che si ottimizza e si ottiene un più ampio controllo, specie se l'affermata razionalizzazione si concretizza in pure e semplici cancellazioni-soppressioni di enti, con una conseguente, inevitabile, "destabilizzazione dei piani aziendali" delle diverse Agenzie Fiscali, che il richiamato Vice Ministro dovrebbe conoscere e che sembra, invece non conoscere.

La nostra contrarietà radica la propria legittimazione anche nelle seguenti argomentazioni e, in particolare, in oggettive perplessità giuridiche che una simile iniziativa, priva dei requisiti di necessità ed urgenza, suscita, letta, in particolare, la relazione del Decreto evidenziante effetti finanziari inferiori al milione di € per la soppressione del Territorio e dei Monopoli e inferiore ai 3 milioni di € per quanto attiene alla ristrutturazione degli organici e riordino delle strutture.

In sintesi, il dichiarato obiettivo governativo di ridurre la spesa pubblica non è colto dall'operazione in rassegna, laddove economie di scala e sinergie sono solo possibili in strutture a missione omogenea.

In tale ambito, devesi evidenziare che l'accorpamento in rassegna volutamente ignora la logica sottesa alla creazione delle Agenzie fiscali e gli importanti risultati prodotti in un decennio di lavoro, nonché volutamente dimentica

le misure organizzative poste in essere nel decennio e relativi risparmi ottenuti, senza stravolgere funzionamento e continuità di azione del Sistema Agenziale.

Si ignorano, peraltro, dal Governo, i probabili costi da sostenere per l'unificazione. *A contraris*, dalle previste fusioni non scaturirà nessun efficientamento, nessuna razionalizzazione, nessuna velocizzazione dei processi decisionali. Le operazioni di *merging* effettuate in sede europea negli ultimi anni, hanno avuto ad oggetto processi riformisti gestiti, comunque, in un'ottica di medio e lungo periodo, con processi di cambiamento ed integrazioni caratterizzati da un forte coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* (vedasi Regno Unito e Spagna).

Anche l'intervento sugli organici dovrebbe essere preceduto da un'analisi accurata dell'esistente situazione nelle diverse strutture, coniugata al contesto socio-economico nel quale esse si trovano ad operare, valutando le modalità di svolgimento delle diverse *mission* e i diversi obiettivi produttivi da conseguire. Le carenze di cui sopra rischiano seriamente di compromettere gli sforzi posti in essere negli ultimi anni.

E, infine, l'introdotta, generalizzata, rapporto tra dirigenti e il restante personale, in carenza di un adeguato riconoscimento delle professionalità specialistiche che sono richieste dalla missione rischia di incidere negativamente sulla funzionalità degli Uffici, Centrali e Periferici.

Si rischia, quindi, di minare seriamente il rapporto fisco-contribuente.

Sia consentita, poi, una valutazione e stigmatizzazione di fondo: il presupposto motivazionale fondante, secondo il Vice Ministro, dell'accorpamento in rassegna, "risiederebbe in una vera emergenza nel ridisegno della macchina dello Stato", dal che l'insuperabile domanda del perché quest'emergenza non sia stata tempestivamente inserita e deliberata nel disegno di legge delega fiscale incardinato nella IV Commissione Finanze della Camera, ed ancora il perché non siano stati distinti due interventi sull'Amministrazione Finanziaria: uno volto a reperire i necessari risparmi di sistema e l'altro a migliorarne l'efficacia e l'efficienza, con il distinto utilizzo di due diversi strumenti giuridici (la decretazione, per il primo e il disegno di legge, per il secondo).

Infine, a parere della scrivente, vertesi in una ristrutturazione tanto inefficace quanto controproducente, non essendo le strutture coinvolte per nulla omogenee, con effetti dirompenti negativi sul tasso di operatività reale del sistema, sulla non significatività dei risparmi previsti e controproducente sotto il profilo della funzionalità, esclusa in ogni caso qualsivoglia sinergia.

Attendiamo il Sig. Vice Ministro nei nostri uffici.

Roma, 10 luglio 2012

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo



Editoriale del Segretario Generale

MANCATO RINNOVO DEI CONTRATTI – STATO DI MOBILITAZIONE

LE RAGIONI DELL'ESSENZIALITÀ DEL NOSTRO LAVORO

Come anticipato nei giorni scorsi, desidero, brevemente, ma chiaramente, fornire la “prova regina” che non esistono serie motivazioni ostative al rinnovo dei nostri contratti, atteso, tra l'altro, che dalle diverse mission delle differenti Agenzie e dagli ingenti incassi procurati alle casse dello Stato emerge, senza alcuna prova contraria, che il nostro lavoro è diverso e molto più essenziale di tanti altri, dal che l'ingiustificata indistinta penalizzazione all'interno del “pianeta pubblico impiego”.

Oggi farò cenno dell'Agenzia delle Entrate, laddove domani tratterò degli incassi dell'Agenzia delle Dogane e dell'ex AAMS.

Mi sia consentito, tuttavia, evidenziare che gli ingenti incassi radicano la loro naturale eziologia dalla puntuale “mission” che gode, in particolare, l'Agenzia delle Entrate, ma anche l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

È noto che gli ultimi anni sono stati particolarmente difficili per l'economia del nostro Paese, laddove, tuttavia, l'Agenzia delle Entrate è in linea con la sua mission e attraverso l'azione di compliance e di contrasto all'evasione fiscale ha dato un significativo contributo per la tenuta dei conti pubblici.

Infatti, le riscossioni complessive derivanti dall'attività di accertamento e controllo, hanno raggiunto, nel 2012, circa 13 mld di euro.

Non va sottaciuto, ancora, che grazie alla professionalità e all'impegno di tutto il personale, oltre alle somme derivanti dall'attività di accertamento e controllo, nel 2012 sono stati riscossi circa 400 mld di euro, a seguito delle ordinarie attività di gestione dei tributi. La dinamica di cui sopra, unica nel panorama pubblico, si è sviluppata all'interno di una strategia che ha tentato di coniugare rigore e giustizia sociale, raccogliendo molte istanze provenienti dai ceti sociali più svantaggiati.

Non posso sottacere che i risultati sono ancora più apprezzabili se si tiene conto di due processi avviati di recente e subiti, peraltro, quali il cambiamento organizzativo di cui al DL 95/2012 e le pesanti ripercussioni della “spending review”, che porteranno ad una riduzione di circa 180 posizioni dirigenziali e, a regime, di ulteriori 180 posizioni a fronte di nuove figure organizzative di livello non dirigenziale.

Non posso non ricordare, ancora, come la riscossione coattiva, ricondotta, com'è noto, in ambito pubblico, ha sfiorato nel 2012 gli 8 mld di incassi (al di là di circa 2 milioni di rateazioni, a cura di Equitalia, per oltre 22 mld di euro).

La *mission* dell'Agenzia delle Entrate e la sua insostituibilità è comprovata, ancora, non solo dagli incassi su evidenziati, ma anche sul fronte della qualità e dell'efficacia dei controlli posti in essere, vista, peraltro, la costante contrazione delle risorse disponibili, che non ha impedito, tuttavia, controlli sempre più mirati.

In tale contesto ricordo che nel 2012 l'attività di accertamento complessiva ha prodotto oltre 400.000 controlli sostanziali, a fronte di oltre 28 mld di euro di maggiori imposte accertate.

È di particolare pregio ricordare che gli interventi esterni hanno dato luogo a circa 5000 verifiche e controlli mirati, che hanno consentito di constatare oltre 750 mln di € di maggiore imposta, laddove i rilievi hanno superato, complessivamente, i 13 mld di euro.

Anche la repressione dei fenomeni fraudolenti ha fruttato oltre 800 mln di euro, laddove i corrispondenti rilievi hanno superato, complessivamente, i 3 mld di euro.

Da ultimo, ed in seno agli strumenti deflattivi del contenzioso, ricordo che sono stati acquisiti, per adesione e acquiescenza circa 245.000 accertamenti, con una maggiore imposta definita di circa 4 mld di euro.

Lo strategico istituto della mediazione obbligatoria ha fornito, e sempre nel 2012, su circa 24 mila istanze esaminate, circa 12.000 definizioni, pari al 49,9%.

Per quanto riguarda, poi, l'attività di servizi erogati ai cittadini, nel 2012, la stessa ha registrato l'erogazione di circa 10.000.000 di servizi e 3 mln di registrazioni di atti e denunce di successioni.

Anche l'assistenza online ha prodotto il risultato di circa 500.000 richieste di assistenza evase e sempre nel 2012.

Non da sottovalutare è, sotto ulteriore altro profilo, l'accelerazione delle attività di rimborso, pari a circa 17 mld nel 2012 e a circa 5 mld nel corso dei primi 5 mesi del 2013.

Come, poi, conclusivamente non far cenno dei CAM dell'Agenzia che hanno gestito oltre 2 mln di telefonate e hanno fornito più di 80.000 risposte in forma scritta.

Solo per esigenze di completezza rammento l'ingente attività interpretativa delle norme, l'impulso all'attività dell'interpello, per incrementare il livello di compliance, per non sottacere, infine, l'attuazione di politiche di *cost saving* e particolari progetti per diffondere la cultura della legalità fiscale, quale, ad esempio, il progetto "Fisco e scuola".

Credo di aver dimostrato almeno tre cose che, mi auguro, esternerete in sede di mobilitazione, ai clienti dell'Agenzia:

- Il nostro lavoro, frutto di crescente impegno e specifica alta professionalità è, oggi, l'unico qualificato servizio, dedicato ai cittadini, per il presidio della legalità tributaria contro ogni forma di evasione, costituendo, senza tema di smentita, l'unico efficace argine contro tutti quei fenomeni che, negativamente, influenzano le dinamiche del gettito;
- La nostra attività, specie in questa drammatica congiuntura, pesantemente recessiva per l'economia del Paese, è particolarmente efficace e strategica, per la tenuta dei conti pubblici attraverso, sia il contrasto all'evasione, sia l'azione di compliance, sia la sintesi fra rigore e giustizia sociale;
- Molto rimane, tuttavia, ancora da fare, specie sotto il profilo dell'ottimizzazione e razionalizzazione dell'attività degli uffici, l'ottimale organizzazione del lavoro, la reingegnerizzazione dei processi lavorativi, la riorganizzazione di talune strutture centrali e periferiche e, infine, l'eliminazione di talune disposizioni della spending review e, quindi, la costituzionale remunerazione tabellare ed accessoria del personale, al quale si devono, in massima parte, i brillanti ed incontestabili risultati di cui sopra.

A tutti i più affettuosi saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo



L'Editoriale del Segretario Generale

**AGENZIA DELLE DOGANE ED EX AAMS
MANCATO RINNOVO DEI CONTRATTI – STATO DI MOBILITAZIONE
LE RAGIONI DELL'ESSENZIALITÀ DEL NOSTRO LAVORO**

Proseguendo nella disamina delle diverse mission delle Agenzie Fiscali, desidero oggi evidenziarvi le eccellenti performances conseguite, nel 2012, dall'Agenzia delle Dogane e dall'ex AAMS, ad ulteriore comprova della grave illegittimità, iniquità e disparità di trattamento che provoca, su di noi, il blocco dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

L'Agenzia delle Dogane, ricordo, nella sua veste di autorità doganale, esercita attività di controllo, accertamento e verifica relativa alla circolazione delle merci e alla fiscalità interna connessa agli scambi internazionali, garantendo, dal comparto, la riscossione di **circa 19 mld di euro (Iva e Dazi)**.

La richiamata Agenzia delle Dogane controlla e verifica, altresì, scambi, produzione e consumo dei prodotti e delle risorse naturali soggette ad accisa, riscuotendo, annualmente, **circa 35 mld di euro**.

Svolge, ancora, attività di prevenzione e contrasto degli illeciti di natura extra-tributaria.

Sottolineo che la *mission* delineata, sia nelle norme comunitarie, sia nelle norme nazionali, è caratterizzata da una particolare complessità operativa, dovuta all'esigenza di effettuare controlli sui traffici commerciali in tempo reale.

L'Agenzia, sottolineo, è dotata di sistemi gestionali avanzati, con sistemi di controllo basati sulle più evolute tecniche di analisi dei rischi.

Tant'è che il servizio di sdoganamento online, che entra nelle attività di controllo, processa mediamente un'operazione ogni 1,5 secondi.

Ricordo, per inciso, che gli addetti all'area dogane sono poco più di 9000, distribuiti fra 80 uffici, 175 sezioni operative territoriali e 15 laboratori chimici.

Focalizzo che negli ultimi anni, i profondi mutamenti che hanno interessato il volume delle merci scambiate e la loro composizione e, quindi, la metodologia nei controlli, hanno richiesto una tale evoluzione che ha imposto aggiornamenti organizzativi, strumentali,

procedurali-operativi, ma, soprattutto, in tema di professionalità dei funzionari che ne curano l'esecuzione.

Per inciso, puntualizzo che la dotazione organica, dal 2001 ad oggi, del personale non dirigente, si è ridotta di oltre 3300 unità e quella dei dirigenti di oltre 120 unità.

Premesso quanto sopra, evidenzio, perché i lettori intendano bene, che circa il 20% delle importazioni mondiali passa per le dogane dell'UE. Le relative entrate costituiscono circa il 12% del bilancio dell'UE.

Nel merito della remunerazione e remunerabilità della nostra attività, rammento che, nel 2012, l'Agenzia delle Dogane ha trattato circa 16 mln di dichiarazioni doganali, gestendo, per via telematica, anche le dichiarazioni INTRA che riepilogano 43 mld di scambi intracomunitari e circa 2 mln di dichiarazioni nel settore delle accise.

Memento che l'80% delle operazioni doganali avviene in procedura semplificata, laddove il resto in procedura ordinaria.

In termini di efficacia ed efficienza, faccio presente che circa il 96% delle dichiarazioni doganali è svincolato sulla base di controlli automatizzati, in un tempo che varia dai 12 secondi ai 5 minuti.

Le importazioni, laddove a livello comunitario sono sottoposte nel 7% dei casi a controllo documentale, in Italia nella misura del 6%, mentre i controlli fisici, a livello comunitario sono effettuati nel 5% dei casi, in Italia, nell'8,3%. Per le esportazioni, invece, gli altri Paesi effettuano controlli fisici nell'1,6% dei casi, mentre in Italia nel 2,3%.

In tale ottica non posso non rilevare che le imprese nazionali che effettuano scambi extra UE sono oltre 560.000, cui vanno aggiunte le circa 300.000 imprese che effettuano scambi intracomunitari, dal che la incontestabile risultanza che soltanto servizi doganali estremamente efficienti possono gestire simili carichi di lavoro senza provocare gravi ritardi, ovvero consentire il passaggio di merci fraudolente o illegali.

L'Agenzia delle Dogane si è, quindi, dotata di avanzati strumenti gestionali, sia per favorire la fluidità dei traffici, nonché la competitività delle imprese nazionali, e, infine, di sistemi di gestione del rischio in grado di effettuare, in tempo reale, eccellenti controlli sui traffici commerciali.

La richiamata complessità operativa che caratterizza la *mission* doganale, e che impone una peculiare alta, nonché qualificata, professionalità del personale, si è tramutata in opportunità, atteso che la strategia di offrire un servizio di sdoganamento integrato con l'attività di controllo ha comportato la velocizzazione delle operazioni di import/export, garantendo una crescente efficacia dei controlli.

Trattasi, pertanto, di servizi ad elevato valore aggiunto che hanno, peraltro, favorito l'adesione spontanea al servizio telematico di sdoganamento. Di particolare pregio è bene rammentare brevemente che dal 12 febbraio 2013 è stato avviato lo sportello unico doganale in talune aree portuali.

Quanto, poi, all'Area Monopoli, essa consta di circa 2.400 dipendenti e si articola in 5 Direzioni centrali, in una Direzione centrale risorse umane, operativa fino ad ottobre 2013 e, a livello territoriale, in 14 uffici regionali e 70 sezioni staccate, più un laboratorio chimico.

La *mission* dei Monopoli risiede sia nel comparto dei giochi, sia in quello dei tabacchi e si caratterizza nell'assicurare entrate erariali ad un livello compatibile con la tutela di altri interessi pubblici rilevanti, quali la tutela dei consumatori ed il contrasto all'illegalità.

Premesso quanto sopra e sulla scorta del richiamato patrimonio operativo (2.400 persone in servizio), gli introiti riscossi nel 2012 per l'attività dei giochi ammontano ad oltre 8 mld e quelli delle accise, più iva sui tabacchi, ammontano a circa 15 mld di euro.

In tema di controlli, ricordo che gli esercizi controllati ammontano a circa 28.000, le violazioni penali accertate a circa 530, le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria 528, i sequestri penali a n. 281, le violazioni amministrative accertate a circa 3.000, le misure cautelari adottate a circa 1.000.

Gli effetti dei controlli di cui sopra, ammontano, nel 2012, a circa 45 mln di euro a titolo di imposta accertata e a circa 42 mln di euro per sanzioni applicate.

Solo per completezza e per estrema chiarezza ed in nobile sintesi e, sempre riferito al 2012, si rammenta che il patrimonio operativo delle dogane, pari a 9.211 addetti, ha garantito, come introiti accertati, circa 53 mld di euro, su oltre 2 mln di controlli che hanno consentito di accertare maggiori diritti per 1,7 mld e 1,6 mln per le sanzioni applicate.

In tema di sequestri, ricordo gli oltre 6 mln di sequestri in area anticontraffazione, oltre 1 mln in tema di tutela del "made in", oltre 12 mln in tema di contrabbando di sigarette, 14.000 prodotti sequestrati in tema di traffico illecito di rifiuti, 713.000 sequestri di medicinali non ammessi e, da ultimo, 45 mln di somme sequestrate.

I lavoratori delle dogane hanno anche garantito il sequestro di oltre 8.500 kg di droga.

Di fronte alla realtà dei numeri sopra descritti, della *mission* dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, della complessità operativa e dell'intensità dei traffici, nonché della *mission* dell'area Monopoli dell'Agenzia e vista in particolare l'attuazione del decreto Balduzzi e le implicazioni in tema di cooperazione internazionale delle richiamate realtà operative è, francamente, incredibile come pochi, ovvero nessuno, tranne noi, rivendichi ed esalti la distintività di migliaia di lavoratrici e lavoratori che meriterebbe ben altra immagine, ben altro trattamento retributivo, ben altra considerazione sociale perché, vale anche qui, il mio vecchio brocardo "siamo tutti uguali, ma non identici" e all'interno del pubblico impiego urge operare doverosi distinguo, perché non tutte le attività della P.A. sono esattamente strategiche, essenziali per il risanamento delle finanze pubbliche e per la tutela di valori ed interessi costituzionalmente garantiti.

Morale della favola, come si fa a non difendere, a non valorizzare, a non chiedere l'eliminazione di tagli non selettivi al Governo per un'Agenzia che gode di diverse distintività di eccellenza, quali, in aggiunta ai risultati di cui sopra, la strategica cooperazione istituzionale in ambito nazionale, la cooperazione e mutua assistenza, a livello comunitario ed internazionale, innumerevoli accordi con svariate associazioni e, da ultimo, prestigiosi riconoscimenti e premi.

Sono consapevole che da anni, anche con gli editoriali del SALFi, surrogo, in parte, un'attività di difesa del ruolo e del riconoscimento del sistema delle Agenzie Fiscali che altri dovrebbero fare più e meglio del SALFi, e mi riferisco al Ministro dell'Economia e delle Finanze ed ai diversi responsabili, nel tempo, del richiamato Sistema, ma, da ultimo, anche alle lavoratrici ed ai lavoratori che dovranno, sempre di più, prendere coscienza della valenza distintiva del loro lavoro che, purtroppo, oggi e a causa di una deriva della classe politica e non solo, non ha, nel sistema Italia, il prestigio ed il riconoscimento concreto che merita.

Dobbiamo avere piena consapevolezza della "Storica specificità" del nostro lavoro, rivendicandone apertamente il riconoscimento, concreto e tangibile.

Non abbiate timore.

L'Italia ha bisogno di noi e noi di un'Italia diversa, ove gli uomini la mattina si distinguano chiaramente dai "timorati di Dio" perché tengono famiglia, ovvero temono per la loro carriera.

A tutti i più affettuosi saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo



L'Editoriale del Segretario Generale

LA MADRE DI TUTTE LE BATTAGLIE: LA QUESTIONE FISCALE

Nelle more di completare le radiografie che ho operato sull'Agenzia delle Entrate, delle Dogane e degli ex Monopoli, con quella dell'ex Agenzia del Territorio, causa la non pubblicazione, sul sito istituzionale della riferita struttura e anche causa la non semplice reperibilità, di dati consuntivi della pertinente attività, nel trascorso anno 2012, essenziali per esternare una fotografia, la più fedele possibile ed un giudizio il più corretto possibile, intendo, oggi, soffermarmi sul fatto che tutti, o quasi tutti, utilizzano la "questione fiscale" per indagare sui mali della nostra Italia, definendola, anche di recente, quale "Madre di tutti i nostri guai".

Per gli ansiosi, ricordo, giusta anche recente audizione in Commissione Finanze al Senato, del Direttore del MEF, che il gettito derivante dal settore immobiliare ammonta ad oltre 44 mld di euro, di cui oltre il 50% riveniente dall'IMU.

Proseguendo, quindi, nell'odierno intervento, intendo ribadire alcuni punti fermi della nostra reiterata e caparbia strategia rivendicativa, a tutela di una categoria che rischia, causa "l'esercito degli evasori", di divenire vittima di un sistema che predica l'antievazione, ma pratica, convintamente, il morbo dell'evasione!!!

I nostri salari, per essere chiari, sono schiacciati da troppe tasse e da insufficiente produttività del sistema.

Bisogna, quindi, ridurre il cuneo fiscale. Occorre, ancora, per affrontare un connesso problema, innovare l'Amministrazione Pubblica. In tale ambito rimuovere tutte le ingerenze politiche che, tra l'altro, alimentano l'esistente vezzo clientelare, rimuovendo resistenze corporative sul fisco, divieti interdittivi e caste di tecnocrati, da troppo tempo avulsi da ogni valutazione meritocratica e da qualsiasi spoil system.

I pubblici dipendenti sono vittime anche di questo sistema.

Nessuno, fino ad oggi, si è preoccupato di investire sul pubblico dipendente per accrescerne le competenze ed aggiornare gli strumenti di lavoro, fatta eccezione, in quota parte, per le Agenzie Fiscali.

Concordo pienamente, con chi ha affermato, di recente, che l'accordo sulla produttività del settore privato vada esteso al settore pubblico, la cui efficienza è decisiva per la crescita economica del nostro Paese.

È mio convincimento che i contratti, nel pubblico impiego, debbano e possano essere attivati utilizzando ingenti risorse, rivenienti, ad esempio, dalle consulenze, dagli acquisti, dalle risorse degli enti pubblici risparmiate e non reinvestite, destinandole, appunto, al rinnovo dei contratti ed anche alla contrattazione di secondo livello.

Ricordo che i nostri stipendi hanno perso, nell'ultimo triennio, ingenti quote di potere d'acquisto, laddove è intollerabile che non sia erogato neppure l'adeguamento all'IPCA dell'indennità di vacanza contrattuale.

Da ultimo, occorrerà anche rivedere la forbice retributiva tra i dirigenti pubblici e il personale non dirigente.

Sullo sfondo, pregiudiziale è la riduzione delle tasse sui redditi da lavoro e da pensione.

Registro, con grande soddisfazione, che è oggetto di socializzazione ciò che da anni affermiamo, ovverosia la necessità di sostenere il lavoro, specie dell'Agenzia delle Entrate, nella lotta all'evasione, nonché strumenti non amati quali: la tracciabilità, la riduzione del contante, il redditometro. Il tutto al fine di ottenere un controllo selettivo tra reddito dichiarato ed effettivi consumi.

Registro ancora, peraltro con soddisfazione, che anche in ambienti sindacali non autonomi, si sostenga e si apprezzi il lavoro di Equitalia, che è riuscita ad "intimorire gli evasori".

Rimane da combattere un sistema politico ed un coacervo di poteri centrali che hanno assecondato ed assecondano la reazione di chi, a differenza nostra, le tasse non le ha mai pagate e non le vuole pagare.

In linea più generale, ma sempre brevemente e nelle more di vivere appieno una "conferenza stampa", nei primi giorni del prossimo luglio, nella quale esplicheremo ai mass media e alle principali testate giornalistiche l'attualità e la valenza delle nostre rivendicazioni, a sostegno di un'Amministrazione Finanziaria che non può essere destrutturata, quale cantiere aperto esiste sulla riforma della P.A..

In tale contesto, si va dalla delineazione di un nuovo rapporto tra pubblico e privato, che tende a riequilibrare il rapporto tra Stato e società, mantenendo, in capo al settore pubblico, le aree e le funzioni che necessariamente devono essere pubbliche e che restituisca ai privati tante funzioni che essi possono svolgere meglio e a costi minori dei soggetti pubblici, ad una dieta, strumentale al ritrovamento di risorse per aprire all'impiego dei giovani.

Trattasi di una tesi che vede il settore pubblico proteiforme e massiccio, un "corpaccione" che pesa gravemente sulla società italiana, ostacolandone vitalità e possibilità di sviluppo.

Quanto sopra, sulla scorta di studi italiani ed internazionali che avrebbero dimostrato che laddove più largo è il perimetro, più significativo è il peso del settore pubblico, più scarsa è l'etica pubblica e più diffusi sono i fenomeni di corruzione.

Ancora, non peregrina è la scuola di pensiero, alimentata da molti economisti, per la quale la P.A. è il vero muro di gomma del Paese.

Trattasi di una radiografia degli ultimi vent'anni nei quali si registrano i fallimenti di tutti i Governi che hanno tentato di prendere di petto il problema, annunciando la riduzione del peso della burocrazia sui cittadini e sulle imprese.

Da qui la ricetta di liberalizzare, semplificare, professionalizzare.

Trattasi di una via maestra che vede la panacea dei problemi nell'implementazione della produttività. La quale richiede, tuttavia, una profonda revisione dei meccanismi amministrativi e normativi, nonché una diversa organizzazione basata sul raggiungimento degli obiettivi, piuttosto che sull'osservanza formale delle procedure e che lasci margini di flessibilità nell'impiego del capitale umano.

Da ultimo, non manca chi, per vincere l'attuale declino, teorizza privatizzazione e localizzazione, perché l'attuale "statalismo pervasivo" causa chiusura di imprese ed emigrazione di giovani talenti.

La soluzione, quindi, consiste nel riconsegnare ai privati una serie di settori, oggi gestiti da apparati burocratici deresponsabilizzati e governati da politici altrettanto irresponsabili.

Per tale scuola di pensiero, il fondamentale dramma degli apparati statali è che in troppi casi nessuno deve rendere conto a nessuno di quanto fa.

Ricordo, per completezza, la visione dell'economista Paolo Onofri, per il quale "ogni volta che basta una sola persona per eseguire un compito, con la dovuta applicazione, il compito viene eseguito in modo peggiore da due persone e non viene affatto eseguito se l'incarico è affidato a tre o più".

Per esso, il problema non è tanto privatizzare, quanto integrare la quantità di servizi pubblici attraverso il coinvolgimento dei privati, trovando le forme di sussidiarietà con cui farlo.

Care colleghe e cari colleghi, l'intelligenza di cui sopra non è Brunettiana, ma si aggiunge ad essa e a quella che serpeggia negli italiani contribuenti.

Ecco la radice culturale e i noti effetti negativi che dobbiamo combattere con la nostra azione e la nostra rivendicazione, nella consapevolezza che il futuro dell'Amministrazione Finanziaria non risiede soltanto nel calamitare nuove e maggiori risorse finanziarie, nuove e migliori relazioni sindacali, maggior salario accessorio e partecipazione alle riorganizzazioni, ma, soprattutto, nel merito, contrastare efficacemente le "culturali controtendenze" di cui sopra, che oggi in sede embrionale, potrebbero, nell'immediato domani, stravolgere gli attuali assetti e le attuali missioni dell'Amministrazione Finanziaria.

A tutti i più affettuosi saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo



FEDERAZIONE CONFISAL-SALFI

Salfi ——— *Notizie* ———
Sindacato Autonomo dei Lavoratori Finanziari



259
2013

Prot. 722
19/06/2013

Editoriale del Segretario Generale

MENO STATO E PIÙ SOCIETÀ

Nella convinzione che quotidiani bombardamenti comunicativi negativi circa l'estrema difficoltà di far uscire il nostro Paese da una pesante crisi, sia di fiducia, sia di crescita, non aiutino per nulla, anzi, rafforzano l'alibi di chi prende le distanze dall'affermato e in parte comprovato degrado generale, voglio oggi, invece, con ottimistico realismo, soffermarmi su due concetti che, all'apparenza sono lontani dalle nostre concrete esigenze, ma, in realtà, intimamente connesse.

Mi riferisco a due chiavi di lettura, indispensabili per capire bene il perché oggi vi è un pericoloso scollamento tra Amministrazione Finanziaria e contribuenti.

Il primo aspetto riguarda l'assenza di spirito pubblico che pervade l'animo degli italiani e che concretizza una **identità divisa**.

Esiste in tale ambito un ritardo civile e politico degli italiani che è comprensibile solo ripercorrendo le radici storiche della divisione tra Stato e cittadini, ascrivibile anche alla tarda unificazione politica che ha reso difficile il processo di consolidamento del rapporto tra lo Stato e i cittadini.

L'avvicinamento del cittadino allo Stato necessita di una rivitalizzazione delle nostre radici, della nostra tradizione culturale.

In realtà, non essendoci un forte "spirito pubblico" anche la cultura della P.A. ha risentito dell'assenza di cui sopra, dal che la crescita dell'apparato burocratico marcatamente estraneo al destino e agli interessi della comunità nazionale.

Da noi lo Stato, le Istituzioni, il fisco non sono percepiti come *res publica*, ma come *res nullius*.

Per quanto sopra, i cittadini, gli utenti, sono tendenzialmente spinti ad un non rispetto e, quindi, a tentare costantemente di ritrarre un vantaggio personale, in un contesto in cui difetta una "cultura civica".

La distanza tra il pubblico e lo Stato è la stessa che esiste tra il mondo del privato e le Istituzioni pubbliche.

La ripartenza dell'Italia è legata inscindibilmente ad un impegno collettivo di un'intera comunità nazionale che deve voler e saper ritrovare, come Paese, "la dignità perduta".

Il secondo aspetto afferisce alla necessità che veda la luce una nuova stagione di responsabilità della politica, coniugata con una stagione di forte rinnovamento in due essenziali settori rappresentati dal fisco e dal lavoro.

Il lavoro, infatti, dovrà essere promosso e, quindi, liberato da un fardello fiscale assolutamente ingiusto, oppressivo e penalizzante, elementi ostativi alla crescita economica e alla coesione sociale.

Da ultimo, senza un minor peso fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, non potrà esistere equità sociale, né spinte decisive in funzione della crescita economica.

Non possiamo morire di austerità.

Infine, lo Stato dovrà eliminare l'intollerabile dicotomia fra i processi attraverso i quali esso riscuote quanto gli è dovuto e quelli con cui si prepara a restituire quanto deve ai suoi creditori.

La lontananza di cui parlo, tra Istituzioni, fisco, Stato in linea generale e la popolazione va intesa come distanza tra cittadino, utente, contribuente, popolazione in linea generale, non solo intesa come corpo elettorale.

La *res publica* è sostanzialmente lontana dal sentire comune e, ancor di più, dalla leva fiscale, dalla strategia fiscale, da una pressione fiscale non condivisa, non compresa e ritenuta causa principale dell'attuale pesante fase recessiva.

Il precipitato di tale quadro ricostruttivo non può che essere un'Amministrazione Finanziaria strumentalizzata al massimo negli obiettivi di recupero dell'evasione, ma non valorizzata per nulla nei processi innovativi, di consolidamento e di clima organizzativo, laddove nessun legislatore ritiene che la medesima sia meritevole di distinguo, all'interno dei noti bisturi di contenimento della spesa pubblica.

Una situazione altamente patologica, il cui risanamento comporta l'intervento congiunto, sia del Parlamento, sia del Governo, sia di tutte le Confederazioni sindacali, unitamente ad una sopita consapevolezza della specificità dell'attuazione della leva fiscale, quotidianamente posta in essere nei nostri uffici.

A tutti i più affettuosi saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo



FEDERAZIONE CONFSAL-SALFI

Salfi — Notizie —
SINDACATO AUTONOMO DEI LAVORATORI FINANZIARI



269
2013

Prot. 750
26/06/2013

Editoriale del Segretario Generale

LA COMPLESSITA' DEL PIANETA FISCO

LA CONSAPEVOLEZZA DI SVOLGERE UNA FUNZIONE PRIMARIA

La Federazione CONFSAL-SALFI da 50 anni è impegnata, ai massimi livelli, a tutelare gli interessi giuridici ed economici di migliaia di colleghe e colleghi, che rappresenta nella percentuale, oggi, di circa il 20% nell'Amministrazione Finanziaria.

La rilevanza della nostra *mission* risiede nella oggettiva incontestabile realtà, per la quale oggi, più di ieri, il contrasto all'evasione fiscale e quindi l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della richiamata struttura amministrativa, è essenziale per aggredire adeguatamente e progressivamente, l'ingente deficit pubblico.

In primis, il contrasto al drammatico fenomeno patologico dell'evasione fiscale è imposto, oltre che da esigenze costituzionali-normative, dall'urgenza di evitare turbative al mercato, atteso che l'evasione provoca concorrenza sleale, nonché, ancora, dalla estrema urgenza che si riconduca la tassazione in Italia ai criteri dell'equità, della sostenibilità, vista la congiuntura economica negativa dalla urgenza della redistribuzione dei redditi ed, infine, dalla detassazione dei redditi da lavoro e da pensione. Esistono, quale cornice pericolosa della lotta all'evasione, due elementi di indiscussa destabilizzazione finanziaria per il bilancio dello Stato: da un lato la stima dell'ammontare dei tributi annualmente evasi, che supera il 18% del Pil, e dall'altro la montagna di tributi che Equitalia non riesce a riscuotere, attestantisi a circa 545 miliardi di euro.

Per contrastare l'evasione fiscale in Italia, che nel 2012 ha fatto emergere dai controlli il valore di oltre 40 miliardi, sulla scorta anche di 410.000 verifiche strumentali, l'Agenzia delle Entrate potenzia i controlli utilizzando, dal 31 ottobre p.v., anche i saldi dei conti correnti bancari, ovvero i dati sui movimenti del denaro.

In particolare, saranno a disposizione dell'Agenzia delle Entrate, le entrate e le spese dell'anno 2011 registrate sui conti bancari, il saldo degli investimenti e degli smobilizzi dei fondi comuni, l'ammontare delle obbligazioni, delle azioni, dei depositi al risparmio e dei buoni postali.

Trattasi dell'anagrafe dei conti bancari. L'Agenzia delle Entrate avrà, quindi, a disposizione circa 30 milioni di conti correnti, ricchi di informazioni che, incrociati con i dati contenuti nelle banche dati, forniranno preziose informazioni per una più mirata selezione dei soggetti da controllare, sulla scorta delle incongruenze fra entrate ed uscite.

Trattasi per molti di un "incubo" che si somma al redditometro, allo spesometro, all'anagrafe dei conti bancari.

Da novembre p.v. sarà, quindi, più facile per l'Agenzia delle Entrate stanare gli evasori, ancorché l'incrocio dei dati costituirà una mera base per l'eventuale attività accertativa.

In verità, i movimenti di denaro nei conti correnti aiuteranno il fisco a dimostrare chi è a maggior rischio di evasione, laddove graverà sempre sull'Agenzia delle Entrate *l'onus probandi*, l'onere della prova, per poi sostenere meglio la propria pretesa dinanzi alle Commissioni Tributarie.

Va precisato, tuttavia, che per l'evasione dell'Iva, le banche dati aiutano fino ad un certo punto. Evasione che ha raggiunto, nel 2011, la ragguardevole cifra di 46 miliardi di euro, secondo la Corte dei Conti.

Sul punto evidenzio, ancora, l'atteggiamento ondivago del Parlamento e del Governo, denunciato dalla Corte dei Conti.

Infatti, nel 2008, fu abolito l'elenco dei clienti e dei fornitori, laddove è stato ripristinato dal 2010 e, da ultimo, è stato esteso l'obbligo della fattura elettronica, anche al settore privato.

Il trend di recupero di evasione, che dagli iniziali 2 miliardi si assesta oggi a regime agli oltre 10 anni, può essere mantenuto solo con un utilizzo appropriato delle banche dati.

Sotto altro profilo la riscossione dei tributi accertati, per volontà politica, ha perso molto mordente, con la conseguenza che Equitalia, oggi, ha una spaventosa mole di somme da riscuotere di circa 545 miliardi di euro (un quinto del debito pubblico) e, quindi, un enorme buco per i titolari di quei crediti, quali, ad esempio, Stato, Enti Locali, Istituti Previdenziali, crediti risalenti persino all'anno 2000.

All'orizzonte si impone una vera riforma tributaria, in relazione alla quale è pregiudiziale ridurre l'enorme contenzioso in essere, utilizzando al meglio anche la mediazione stragiudiziale per le cause sotto i 20.000 euro, che, nel 2012, ha cancellato oltre 50.000 procedimenti pendenti.

La riforma della giustizia tributaria dovrà stabilire precisi requisiti professionali per i giudici ed accelerare i tempi dei processi, laddove infine, occorrerà emanare un nuovo testo unico sulle imposte, mettendo ordine in troppe e contraddittorie leggi fiscali.

La riforma tributaria, gli interventi di cui sopra, sono ancora più essenziali atteso che l'Italia è, tra i paesi OCSE, quello che registra le maggiori disuguaglianze nella distribuzione dei redditi, seconda solo al Regno Unito.

Si registrano talune singolari tendenze, fra le quali quelle per i quali i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri, laddove la ricchezza si sposta nei portafogli della popolazione più anziana, a scapito delle nuove generazioni, mentre, da ultimo, le coppie si formano tra percettori di reddito dello stesso livello.

Da quanto sopra, e considerata da un lato l'enorme pressione fiscale che supera in Italia il 53%, e che, raggiunge tali percentuali al netto dell'economia sommersa, e dall'altro l'esigenza da tutti invocata di riformare i poteri riscossivi di Equitalia, intervenendo non solo sui tassi di interesse e sugli agi richiesti, ma anche sulle misure cautelari a disposizione della richiamata società per azioni, v'è da dire che è difficile oggi creare un fisco meno aggressivo e più equo, bilanciando due interessi aventi l'esigenza l'una di dare la giusta consistenza alla lotta all'evasione fiscale e, dall'altra, di non mettere in ginocchio imprese e famiglie che non hanno adeguate risorse per lavorare e vivere.

Quanto sopra, rilevato altresì che il sommerso coinvolge oltre il 18% del Pil, laddove a causa della crisi economica si è giunti al ricorso ad una sorta di finanziamento improprio delle attività, attraverso il mancato pagamento di tributi quali, ad esempio, l'Iva.

È grave l'evasione dell'Iva, è molto grave l'evasione dell'Irap, atteso, fra l'altro, che il vuoto di gettito creato dall'evasione dei suindicati due tributi ha superato i 50 miliardi di euro.

Da quanto sopra sinteticamente esposto emerge chiaramente l'alta strategicità che riveste nel sistema paese l'attività dell'Amministrazione Finanziaria, in un momento storico, definito dal Direttore Befera, di "emergenza evasione", all'interno di un'ulteriore emergenza che è quella di normalizzare presto i rapporti con i contribuenti.

Da ultimo, la norma che ha creato l'anagrafe dei conti, e cioè l'articolo 11 del DL 201/2011, non ha scadenze atteso che, post fase iniziale, con il primo invio entro il 1 ottobre 2013 dei dati del 2011, prevede una situazione a regime che dal 2014 impone a banche ed intermediari di inviare al fisco, entro il 20 aprile di ciascun anno, i dati dell'anno precedente.

In verità, in Italia esistono troppi accertamenti fiscali, laddove si riscuote pochissimo ed in tempi molto lunghi.

In altri termini, se da un lato il redditometro e l'anagrafe dei conti faranno lievitare ulteriormente gli accertamenti, non aiutano per nulla sul cruciale nodo degli incassi effettivi.

Va detto, a questo punto, che ciò che si tenta di fare oggi nella lotta all'evasione fiscale sconta decenni di tolleranza politica e civile al fenomeno evasivo, tentando di coniugare eccezionalità di norme con la temporaneità delle medesime, con all'orizzonte miliardi di buchi della riscossione.

Condivisibile la censura della Corte dei Conti sulle strategie governative sul fisco negli ultimi anni, ovverosia un'altalena normativa, inflazionando l'ordinamento tributario di nuovi strumenti anti evasione.

L'esposizione sintetica di cui sopra comprova l'incoerenza fra gli impegni delegati all'Amministrazione Finanziaria e, in particolare, all'Agenzia delle Entrate, i lodevoli risultati conseguiti dalla medesima negli ultimi anni, certificati ed apprezzati anche a livello europeo, e il definanziamento che la richiamata struttura operativa ha subito, specie nel recente passato, a causa di una spending review che ha imposto tagli lineari che hanno comportato e comportano decurtazioni di finanziamenti, chiusure di uffici e divieti di nuove assunzioni che non aiutano certo, da un lato, le pure esistenti carenze di organico e, dall'altro, delicate situazioni transitorie da sanare, quali, ad esempio, in seno all'ordinamento professionale, la stabilizzazione di 763 reggenti, nominati senza concorso su un totale di 1143 dirigenti.

Vertesi, come noto a molti, in una singolare situazione oggetto di interrogazioni parlamentari e di ricorsi al giudice del lavoro e di interventi normativi, quali il cosiddetto Salva Italia, che ha, in ogni caso, congelato, sino a fine corrente anno, una situazione di incerta legittimità.

È in gioco il recupero di un ammontare di evasione stimati attorno ai 200 miliardi di euro, overosia una vera emergenza che oggi il Sid (Sistema di interscambio dei dati) tenta di intaccare, laddove anche il diritto alla riservatezza sarà garantito, perché il meccanismo prevede il passaggio di informazioni dal sistema finanziario a quello fiscale, criptato e senza intervento umano.

Siamo convinti che accanto alla spina nel fianco, rappresentata dagli evasori, esista anche quella degli sprechi della spesa pubblica.

Infine, un accenno va fatto alla delega fiscale, ove merita un significativo richiamo al rovesciato onere della prova, all'interno dell' "abuso del diritto".

In futuro, incomberà sul fisco provare le condotte abusive del contribuente.

La motivazione, in particolare, dell'accertamento dovrà descrivere la condotta abusiva, a pena di nullità.

Trattasi di uno dei pilastri su cui è costruita la nuova delega della riforma fiscale, ufficializzata dal Presidente della Commissione Finanze della Camera, on. Capezzone.

La delega fiscale contiene fra l'altro obiettivi ambiziosi quali, la revisione del catasto, dei fabbricati, la costituzione di una governance fiscale, la revisione del sistema delle sanzioni tributarie, sia amministrative che penali, il rafforzamento del sistema dei controlli, la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e la previsione di specifici regimi forfettari, per i contribuenti di minori dimensioni.

È positivo il recente contrasto globale all'evasione fiscale attraverso la definizione comune di regole per impedire alle multinazionali lo spostamento dei profitti nei paradisi fiscali.

Da ultimo, riteniamo che un corretto utilizzo della leva fiscale, unitamente allo sblocco dei rinnovi contrattuali, possa contribuire al recupero del potere d'acquisto delle nostre retribuzioni, unitamente alla riduzione graduale del cuneo fiscale.

Conformemente alla posizione della nostra CONFISAL, il vero servizio al Paese, in recessione e malato di iniquità sociale, va fornito attraverso riforme che agevolino crescita ed equità.

A tutti i più affettuosi saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo